



## Negli occhi dei rifugiati la nostra storia

**DONATELLA PARISI** Cambiamo registro, troviamo nuove narrazioni. Contare quanti migranti vivi, quanti morti non basta, c'è in atto un'assuefazione all'indifferenza. Ormai che muoiano 10, 20, 100 uomini, donne, persino bambini, non cambia nulla nelle nostre esistenze, nella nostra quotidianità. E allora è urgente aprire altre vie, nuove forme per comunicare, per innescare in maniera non reversibile un movimento di prossimità verso chi ci chiede protezione da guerre e persecuzioni. C'è bisogno di un racconto delle migrazioni che vada al di là delle statistiche. Servono narrazioni che si propaghino oralmente come fu per *l'Odissea* e *l'Eneide*, dove chi viaggiava senza possedere nulla e sfidando il mare era un eroe... perché così veniva descritto.

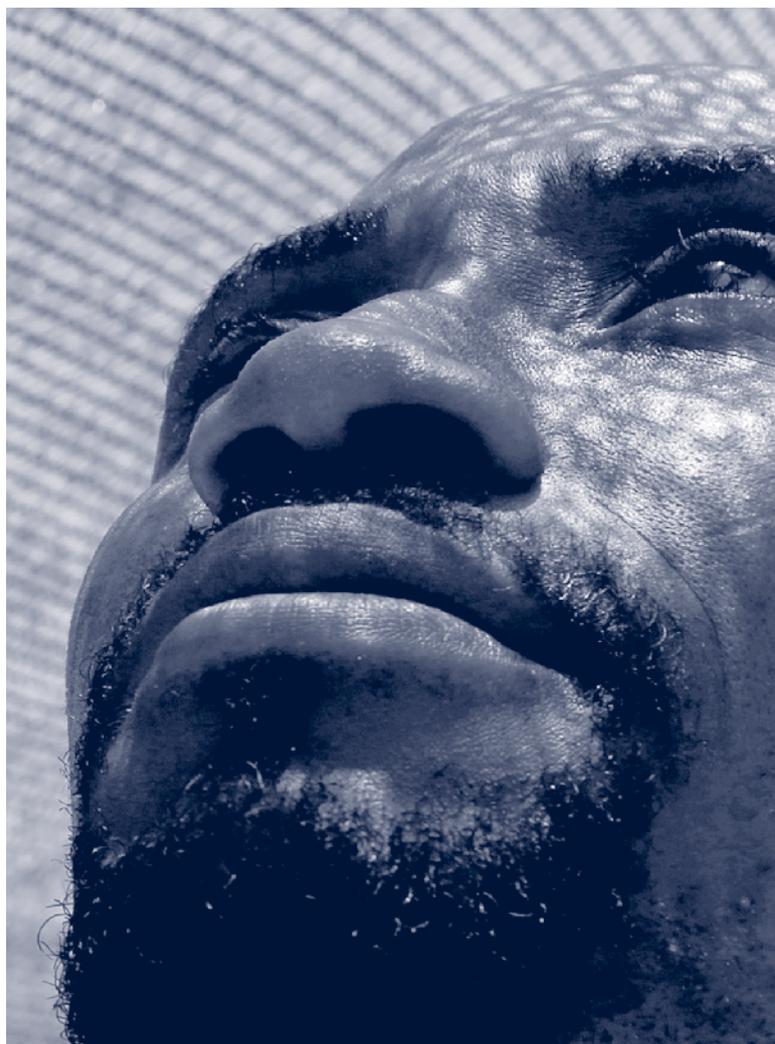
Troviamo il modo per instaurare una relazione con i rifugiati. A loro va dato uno spazio culturale nelle nostre società. In molti contesti lo hanno già: la scuola, le comunità, le associazioni spesso creano occasioni per far ascoltare la voce dei rifugiati e sperimentare direttamente, con una semplicità che spesso sorprende, che cambiare prospettiva è possibile.

Ogni giorno i rifugiati occupano le prime pagine dei giornali ma evidentemente informare non basta. Va innescato un coinvolgimento attivo. Bisogna conoscere per riconoscere e riconoscersi. Serve guardarsi negli occhi, stabilire una relazione, avere accesso alla storia personale di chi non può essere più solo un numero.

Una via per contrastare la morte dei migranti, per dire basta, per fermare l'orrore che si consuma quotidianamente sotto i nostri occhi può essere quella di dedicarsi a raccontare le storie dei rifugiati, quelli vivi. Sogni, competenze, vissuti che già oggi in moltissimi contesti locali sono valorizzati da esperienze comuni tra cittadini e migranti.

Bisogna dare conto di tale ricchezza con sistematicità: serve presidiare contenuti, processi, strumenti per creare coerenza tra un mondo di valori privati come la solidarietà, la generosità e la dimensione pubblica dove invece populismo, sensazionalismo e persino un certo rifiuto verso l'approfondimento culturale sembrano avere la meglio.

In questa **Giornata del Rifugiato** regaliamoci del tempo: conosciamo un rifugiato, ascoltiamo la sua storia. Ritagliamoci uno spazio per guardarci finalmente negli occhi. Saremo sorpresi di ritrovare nello sguardo di chi ha conosciuto terrore e rifiuto anche un pezzo della nostra storia. ●



### IN QUESTO NUMERO

*Inaugurati i nuovi locali del Centro d'ascolto*

*Oltre il muro dell'indifferenza: il ciclo di incontri su Europa e rifugiati*

*L'analisi di Romano Prodi sul ruolo dell'UE in Africa*

*A tutti i lettori buona Giornata del Rifugiato 2016!*

# Un Centro d'ascolto rinnovato nel cuore di Roma

Inaugurali con e per i rifugiati i nuovi locali del Centro di ascolto e orientamento socio-legale

MARCO MORELLI

In funzione da più di quindici anni, il **Centro di ascolto e orientamento socio-legale** del **Centro Astalli** è stato rinnovato in questi primi mesi del 2016 grazie al contributo della **Fondazione BNL** nell'ambito dei suoi programmi di impegno solidale. Ma il restyling degli uffici che accolgono ogni anno migliaia di persone è avvenuto anche grazie all'aiuto di tanti rifugiati ospiti nei centri di accoglienza dell'Associazione che, in cooperazione con architetti, artigiani, religiosi e operai, hanno partecipato e contribuito con il loro lavoro alla creazione dei nuovi ambienti destinati ai servizi di orientamento e di incontro. L'inaugurazione dei nuovi locali è avvenuta il 27 maggio scorso alla presenza di S.E. Cardinal **Antonio Maria Vegliò**, presidente del Pontificio Consiglio per le migrazioni, e di **Luigi Abete**, presidente BNL.

Situato nel cuore di Roma, in via del Collegio Romano, nel complesso dell'Oratorio del Caravita, il Centro di ascolto rappresenta un punto di riferimento fondamentale nella Capitale per migliaia di persone che chiedono di essere aiutate per la loro richiesta di protezione internazionale nel nostro Paese. In tutti questi anni, gli operatori del Centro Astalli hanno svolto un prezioso lavoro di supporto per migliaia di richiedenti asilo svolgendo azioni di primo ascolto, orientamento, assistenza legale. In questa sede dell'associazione si svolgono quotidianamente anche importanti

## LA STORIA DI PHILIP

“La situazione è radicalmente cambiata nel giorno di Pasqua del 2015: questo giorno è ancora ricordato come la **Pasqua nera**. Una pioggia di missili ha bombardato il mio quartiere radendo al suolo intere palazzine e uccidendo molte persone che in quel tempo si stavano dirigendo verso la chiesa”.

A rappresentare la storia degli oltre mille richiedenti asilo e rifugiati che ogni anno accedono al **Centro di ascolto e orientamento socio-legale**, alla inaugurazione dei nuovi locali è intervenuto **Philip**, siriano di 37 anni di **Aleppo** la cui vita di studente universitario in **Italia** è radicalmente cambiata quando la sua famiglia è dovuta fuggire.

Una storia di abbandoni e rinunce di tutto ciò che i genitori e la sorella avevano costruito nel loro Paese: casa, lavoro, affetti. Una storia che li ha portati a trovare un rifugio e una nuova vita da ricostruire a **Roma**, con l'aiuto del **Centro Astalli**.

## FONDAZIONE BNL: UN IMPEGNO PER L'ACCOGLIENZA DEI RIFUGIATI

È dal 2006 che la **Fondazione BNL** è impegnata a sostenere, promuovere e svolgere iniziative nel campo dell'utilità sociale nei settori della solidarietà, della sanità e dell'infanzia. Nasce così la collaborazione con il **Centro Astalli** per promuovere una migliore qualità della accoglienza dei rifugiati, ma anche per favorire i processi di integrazione con corsi di alfabetizzazione economica e finanziaria degli immigrati insieme alla **Associazione Per Micro**.



servizi per sostenere i processi di integrazione attraverso i numerosi progetti di sostegno all'autonomia delle persone e delle famiglie rifugiate, e lo sportello per l'orientamento all'inserimento nel mondo del lavoro.

In via del Collegio Romano ha sede anche la **Fondazione Astalli** che dal 2000 sviluppa un'intensa attività di comunicazione, di advocacy e di sensibilizzazione nei confronti di mass media, istituzioni nazionali e internazionali e mondo della scuola. ●

# Oltre il muro dell'indifferenza.

## Un percorso di formazione su Europa e rifugiati



le identità culturali, con conseguenze drammatiche per tutti.

L'informazione deve fare la sua parte, ha commentato **Marino Sinibaldi**, direttore di **Radio Rai 3**, togliendo spazio agli opinionisti improvvisati e dando piuttosto voce a testimoni ed esperti. Soprattutto non bisogna arrendersi alla situazione attuale, non si deve lasciare che l'indifferenza anestetizzi la nostra percezione della realtà. Non possiamo accettare che dei bambini siano trattenuti per settimane in un centro di detenzione, neppure in nome dell'emergenza.

Bisogna chiedere senza stancarsi

che si creino urgentemente canali umanitari che consentano di evitare le quotidiane stragi nel Mediterraneo e che si scelga con decisione l'accoglienza diffusa, capace di riportare l'integrazione alla sua dimensione più propria: non un rimedio da somministrare, ma un percorso da fare insieme a partire da un riconoscimento reciproco.

Ne sono convinti **don Enrico Feroci** (**Caritas diocesana di Roma**), **Filippo Miraglia** (**ARCI**) e **Salvatore Bottari** (**Comune di Torino**), che, insieme al presidente del Centro Astalli **padre Camillo Ripamonti**, hanno portato alla tavola rotonda conclusiva esperienze diverse, ma che dimostrano che, in concreto, il cambiamento non solo è possibile, ma è già realtà. ●

CHIARA PERI

Cosa succede in **Europa**? In un continente che si voleva senza confini, muri e barriere hanno ricominciato a crescere. Non solo alle frontiere esterne, ma tra Stato e Stato, in una negazione anche fisica dell'integrazione europea. Il corso di formazione del **Centro Astalli**, un ciclo di tre incontri che si è concluso lo scorso 25 maggio e ha visto la partecipazione di oltre 200 persone presso la **Pontificia Università Gregoriana di Roma**, ha voluto soffermarsi sulle reali motivazioni di queste trasformazioni repentine, spesso frettolosamente attribuite agli arrivi di migranti forzati.

La prima tappa del percorso di approfondimento ha consentito, grazie all'intervento di **Andrea Pecoraro** di **UNHCR**, di restituire al fenomeno le giuste proporzioni. Molti rifugiati arrivano in **Europa**, ma si tratta di una percentuale ridottissima delle persone in fuga nel mondo e assolutamente non allarmante per un continente di 550 milioni di abitanti che vanta ancora, nonostante la crisi, una delle economie più floride del pianeta.

Perché allora questo allarme, questa sorta di isteria che provoca reazioni politiche scomposte e una crescente ondata di xenofobia? Una motivazione, secondo il sociologo **Fabrizio Battistelli**, risiede certamente nell'ancora prevalente ricorrere a misure emergenziali, che non valorizzano adeguatamente le potenzialità dei territori e non consentono di costruire inclusione sociale effettiva.

L'integrazione dei rifugiati deve cominciare dal primo giorno, ha ribadito **Nando Sigona**, sociologo dell'**Università di Birmingham**, intervenuto al secondo incontro: recuperare gli effetti di un approccio sbagliato può rivelarsi molto costoso e non sempre possibile. Purtroppo la politica populista, anche in **Gran Bretagna**, non si fa scrupolo di strumentalizzare, a fini elettorali, il tema delle migrazioni e del-



# Europa e Africa: un binomio da valorizzare con responsabilità

ROMANO PRODI\*

Riflettere sulla *nostra Africa*, il *nostro Mediterraneo* e la *nostra Europa* significa soffermarsi almeno su tre questioni fondamentali: quella demografica, quella economica e quella politica. Emerge innanzitutto la diversità impressionante tra la demografia europea e quella africana, specialmente quella sub-sahariana: entro metà del secolo il continente africano passerà da 1 a 2 miliardi di abitanti con un ritmo di crescita ancor più veloce che negli anni passati, poiché a un tasso di natalità pressoché costante corrisponde una notevole diminuzione della mortalità, soprattutto infantile. In Paesi come il **Mali**, il **Niger**, il **Ciad** l'età media non arriva a 18 anni, il che significa che in meno di una generazione la popolazione di questi Paesi raddoppierà.

Di fronte c'è un'Europa dalla struttura demografica del tutto sbilanciata, con Paesi come **Italia**, **Germania** e **Spagna** destinati a un calo verticale della popolazione. La Germania entro la metà del secolo, senza l'apporto degli immigrati, perderà da 12 a 15 milioni di abitanti, l'Italia più dell'attuale popolazione del Lazio. L'immigrazione è dunque una necessità e, a differenza di ciò che la gran parte dell'opinione pubblica è portata a pensare, può

coesistere anche con un alto tasso di disoccupazione. Le statistiche ci dicono infatti che il mercato occupazionale è molto settoriale e anche in periodi di forte crisi economica la popolazione immigrata continua a svolgere lavori che gli italiani rifiutano.

Benché l'andamento economico degli ultimi 10 anni sia caratterizzato da un buon livello di crescita, l'Africa resta di gran lunga il continente più povero del mondo con lo stesso PIL che aveva nel 1980. Rimane soprattutto un continente di 54 Paesi isolati tra di loro, estremamente diversi l'uno dall'altro, in cui è difficilissimo creare un mercato, soprattutto per l'assenza di infrastrutture. È su questo aspetto che l'Europa dovrebbe intervenire maggiormente, con un grande piano di sviluppo per l'Africa. Ci sono progetti interessantissimi in questo momento fermi a Bruxelles perché non c'è una visione unitaria tra i Paesi europei. Un piano economico superiore anche di 6 o 7 volte rispetto a quello presentato dal Presidente Junker sarebbe possibile: un piano non di aiuti, ma di infrastrutture e investimenti. In quali settori? Ferrovie, strade, aeroporti, acqua, energie alternative, telecomunicazioni e soprattutto investimenti nel campo sanitario e dell'istruzione, tutti set-

tori strategici per rianimare e riorganizzare le economie dei Paesi africani. L'UE, che dovrebbe rivendicare la leadership di tutte le iniziative di sviluppo nell'area, ha lasciato invece questo ruolo alla Cina, che in poco tempo ha stretto rapporti bilaterali con 51 dei 54 Stati del continente in tre settori chiave quali cibo, materie prime e energia.

L'Europa rimane comunque il maggior donatore nei confronti dell'Africa, ma non abbiamo alcuna politica verso questo continente. Anche la gestione dei flussi migratori è una questione politica. È chiaro che in questo quadro il problema dell'emigrazione di lungo periodo non può che essere affrontato con una politica economica di lungo periodo. Purtroppo però il dramma dell'immediato crea paure e chiede risposte tempestive. Abbiamo quindi la responsabilità di reinteressarci in modo attivo dell'Africa anche per gestire il fenomeno migratorio e minimizzare le tensioni. Dovremo impegnare noi stessi e l'Europa per avvicinarci a questo obiettivo. ●

*\*tratto dal discorso pronunciato per la presentazione del Rapporto Annuale del Centro Astalli. 19 aprile 2016, Teatro Argentina, Roma*

## Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma  
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783  
C.C.P. n. 49870009

[www.centroastalli.it/servir](http://www.centroastalli.it/servir) • [astalli@jrs.net](mailto:astalli@jrs.net)

Direttore **p. Camillo Ripamonti sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Emanuela Limiti, Marco Morelli, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Simona Tagliavini, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione **Virare / Diotimagroup** Matera/Roma

Foto: **Chiara Peri, Archivio JRS Internazionale**

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli  
Stampa **3F Photopress** - Roma - Tel. 06.39724606

# 5 X 1000 PER IL CENTRO ASTALLI

PER DESTINARE AL CENTRO  
ASTALLI IL 5X1000 CON  
LA PROSSIMA DICHIARAZIONE  
DEI REDDITI, INSERISCI  
IL CODICE FISCALE

## 96112950587

CON LA TUA FIRMA NEL  
RIQUADRO DELL'AREA  
DEDICATA ALLE ONLUS

